

La partecipazione ad attività formative professionali aziendali in tempi di crisi economica: una evidenza sperimentale

Raffaella Cascioli*, ISTAT – Servizio Formazione e Lavoro

Il ruolo delle imprese nella Strategia Europea per l'Occupazione

La Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), avviata nel 1997, identificava come uno dei cinque obiettivi chiave che gli Stati Membri dell'Unione Europea avrebbero dovuto perseguire, *'lo sviluppo delle risorse umane tramite la formazione professionale'*. Le linee di orientamento per le politiche per l'occupazione 2005-2008 presentate dalla Commissione Europea come strumento politico per l'attuazione della strategia di Lisbona (Decisione n. 2005/600/CE) indicavano, tra l'altro, la necessità di *"aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano"* (linea di orientamento n. 23 per l'occupazione) nel contesto di una più generale azione tesa ad *"aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e per lo sviluppo, segnatamente da parte delle imprese"* (linea di orientamento microeconomica n. 7).

Alle imprese, dunque, era (ed è tuttora) affidato un ruolo chiave nell'ambito della strategia per l'occupazione, essendo loro richiesto un impegno specifico per la formazione professionale.

Come hanno risposto le imprese italiane a questa sfida? Le imprese hanno potuto giovare di idonee politiche di sostegno che abbiano incentivato o comunque inciso sulle scelte dell'imprenditore in materia di formazione professionale aziendale? Quanto incide l'attuale crisi economica sugli investimenti delle imprese nel capitale umano e, in particolare, nell'offerta di attività formative professionali in ambito aziendale?

Si tratta di quesiti importanti per comprendere lo stato di attuazione ed i risultati della strategia per l'occupazione, rispetto ai quali, tuttavia, esistono al momento limitati strumenti di rilevazione ed analisi. Tali quesiti rimangono tuttora in larga parte aperti.

Per dare loro risposta occorre un quadro coerente di indicatori e di parametri di riferimento idonei a monitorare la realizzazione degli obiettivi proposti in materia di politiche a favore dell'occupazione e di politiche per lo sviluppo delle risorse umane. A tutt'oggi le basi di dati fornite dalle rilevazioni statistiche sull'istruzione e sulla formazione permanente e gli indicatori che consentano l'osservazione e la valutazione delle attività di istruzione e di formazione svolte sono ancora limitati, nonostante gli sforzi degli organismi internazionali quali OCSE ed Eurostat. I principali dati in materia derivano dal Sistema Statistico Europeo ed in particolare, per quanto riguarda l'offerta di formazione professionale iniziale e continua organizzata e finanziata dalle imprese a beneficio dei propri dipendenti, dalla *Continuing Vocational Training Survey (CVTS)* e, per quanto riguarda la partecipazione della popolazione ad attività formative in generale, anche di tipo extra professionale, dalla *Adult Educational Survey (AES)*. Entrambe le indagini sono tuttavia quinquennali, (gli ultimi dati rilevati dalla CVTS si riferiscono al 2005; quelli rilevati dalla AES al 2006) e pertanto, mentre sono essenziali per una analisi di medio periodo, si prestano meno ad

* Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano in alcun modo l'ISTAT.

effettuare il monitoraggio della dinamica di partecipazione alle attività di formazione professionale svolta dalle imprese.

Il presente studio, lungi dal voler dare una risposta ai complessi quesiti sopra evocati e ad altri che potrebbero essere posti, propone l'utilizzo in chiave congiunturale di alcuni dati acquisiti dall'ISTAT nell'ambito della *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* (RFL).

Dal 2004, infatti, la RFL è diventata una indagine *continua* ed ha ampliato considerevolmente il patrimonio informativo sull'istruzione e sulla formazione degli individui, registrando, fra l'altro, la partecipazione degli individui a corsi di formazione professionale organizzati dalle imprese nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Questi dati offrono un'importante prospettiva congiunturale sulla partecipazione della popolazione attiva (occupati di età compresa tra i 15 e i 64 anni) ad attività formative aziendali.

Il presente studio intende quindi limitarsi a fornire un primo, parziale contributo all'analisi degli effetti che l'attuale congiuntura economica sta avendo sulla formazione professionale organizzata dalle imprese. Tale contributo dovrà necessariamente essere integrato con le analisi sull'argomento effettuate sulla base dei dati forniti da indagini molto specifiche, ma condotte con intervalli di tempo significativamente lunghi.

Il quadro generale

Nel periodo 2005-2007, si rileva una sensibile accelerazione delle attività formative organizzate dalle imprese che hanno registrato un incremento medio annuo di 12,3 punti percentuali.

Nel 2008 si è registrato un ulteriore aumento di 7 punti percentuali nella partecipazione alla formazione professionale aziendale rispetto al 2007. Tuttavia, tale aumento è la sintesi di andamenti del tutto contrapposti. Nel primo semestre 2008 si è registrato un aumento nella partecipazione alle attività formative di oltre il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superiore quindi alla media annua del periodo 2005-2007. Nel secondo semestre 2008, invece, la formazione professionale aziendale ha registrato, per la prima volta dal 2005, un decremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati evidenziano come tale inversione di tendenza si sia di fatto realizzata nell'ultimo trimestre dell'anno, in sostanziale coincidenza con il manifestarsi degli effetti della crisi economica mondiale.

Tale inversione di tendenza non ha inciso in maniera omogenea sulle forze lavoro, andando ad impattare prevalentemente sulle fasce di lavoratori più deboli per localizzazione territoriale, livello di istruzione o qualifica professionale.

Nel Mezzogiorno, la contrazione delle attività formative nell'ultima parte del 2008 ha eroso in misura sostanziale l'aumento delle attività formative che si era accumulato in precedenza. Tale contrazione, inoltre, sembra avere interessato quasi interamente lavoratori con titoli di studio medio-bassi. Infine, l'inversione di tendenza registrata nel secondo semestre 2008, pur dovuta principalmente alla contrazione delle attività formative rivolta alle professioni qualificate, sembra avere inciso maggiormente, in termini relativi, sui gruppi professionali meno qualificati, quali gli operai, gli artigiani ed il personale non qualificato.

I dati della RFL suggeriscono anche che la contrazione delle attività formative delle imprese registrata nel secondo semestre 2008 sia stata generata principalmente dalle imprese di grandi

dimensioni, mentre nello stesso periodo dell'anno l'andamento della formazione nelle piccole e medie imprese mostra una sostanziale tenuta.

La partecipazione alle attività di formazione aziendali nei dati RFL

Nel 2008 gli occupati, in età compresa tra i 15 e i 64 anni, che hanno partecipato ad almeno un'attività di formazione professionale aziendale nel mese precedente l'intervista sono risultati in media pari a 490mila. (Tavola 1)

OCCUPATI	2005			2007			2008		
	2005	2007	2008	Variazioni assolute		Variazioni %		Incidenza % sul totale occupati 2008	
				2007-2005	2008-2007	2007/2005	2008/2007		
Tavola 1 – Occupati che hanno partecipato ad attività formative professionali aziendali per sesso, classi di età, titolo di studio, livello professionale, dimensione di impresa – Anni 2005, 2007 e 2008. (valori in migliaia, incidenze percentuali, variazioni assolute e variazioni percentuali annue)									
SESSO									
Maschio	176	237	242	61	5	17.3	2.1	1.8	
Femmina	191	220	248	29	28	7.6	12.7	2.7	
CLASSI DI ETÀ									
15-34 anni	90	103	114	13	11	7.2	10.7	1.6	
35-64 anni	277	354	376	77	22	13.9	6.2	2.4	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord	207	265	284	58	19	14.0	7.2	2.4	
Centro	88	103	111	15	8	8.5	7.8	2.3	
Mezzogiorno	73	89	96	16	7	11.0	7.9	1.5	
TITOLO DI STUDIO									
Fino licenza media	42	57	58	15	1	17.9	1.8	0.7	
Diploma	199	244	251	45	7	11.3	2.9	2.4	
Titolo universitario	126	156	181	30	25	11.9	16.0	4.6	
LIVELLO PROFESSIONALE									
Qualificate	261	322	340	61	18	11.7	5.6	4.1	
Impiegati, professioni del commercio e servizi	73	88	105	15	17	10.3	19.3	1.7	
Artigiani e operai specializzati, conduttori di impianti, non qualificate	29	42	42	13	0	22.4	0.0	0.5	
*	5	5	4	0	-1	0.0	-20.0	1.6	
DIMENSIONE DI IMPRESA									
Piccola, medio-piccola (fino 49 addetti)	153	191	214	38	23	12.4	12.0	1.7	
Medio-grande, grande (50 addetti e oltre)	178	226	238	48	12	13.5	5.3	3.7	
**	36	41	38	5	-3	6.9	-7.3	0.9	
Totale	367	457	490	90	33	12.3	7.2	2.1	
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.									
* Forze armate. Per questa categoria il livello professionale non è specificato.									
** La dimensione di impresa non viene rilevata per i lavoratori con contratto di collaborazione o di prestazione occasionale e per i lavoratori autonomi senza dipendenti									

Tra gli occupati, la partecipazione alle attività formative aziendali è maggiore per le donne rispetto agli uomini e per i lavoratori adulti rispetto a quelli più giovani.

Evidenti le differenze territoriali, con il Centro-Nord che raggiunge livelli di partecipazione ad attività formative aziendali molto più elevati rispetto al Mezzogiorno: per ogni 3 occupati del Nord che partecipano ad attività di formazione professionale aziendale, ve ne sono solo 2 nel Sud.

La partecipazione ad attività formative organizzate dalle imprese cresce al crescere dei livelli di istruzione. La quota di soggetti con al più la licenza media inseriti in programmi di formazione aziendale è davvero esigua (con un'incidenza mensile dello 0.7 per cento). Tra coloro che possiedono un titolo universitario la quota mensile di partecipazione a corsi di formazione professionale organizzati dalle aziende sale al 4.6 per cento.

L'offerta di formazione da parte delle aziende è massima per le professioni qualificate, cioè per coloro che ricoprono ruoli di alta specializzazione e per i tecnici (con un'incidenza mensile sopra al 4 per cento), seguono poi le professioni impiegate, del commercio e dei servizi (1.7 per cento circa) ed infine le professioni manuali, sia di alta che di bassa specializzazione, quali artigiani, operai specializzati, conduttori di impianti e non qualificate (con solo un'incidenza dello 0.5 per cento). Del resto, le professioni qualificate hanno assorbito nel 2008 il 70% delle attività formative aziendali mentre l'insieme delle professioni degli artigiani ed operai, conduttori di impianti e non qualificate, pur comprendendo una quota di lavoratori analoga a quelle qualificate, hanno assorbito nello stesso periodo meno del 9 per cento di attività formative organizzate dalle aziende.

Infine, la partecipazione dei dipendenti alle attività formative organizzate dall'azienda è fortemente legata alla dimensione di impresa. Nelle imprese medie e grandi la probabilità di ricevere formazione è più che doppia rispetto all'analoga probabilità di un'impresa con meno di 50 dipendenti.

La dinamica della partecipazione alle attività formative nell'ultimo quadriennio e le evidenze dell'attuale crisi

In Italia il coinvolgimento della popolazione in attività formative professionali nel 2008 rimane piuttosto ridotto rispetto alla media dei paesi europei. Il dato dipende in certa misura dall'assetto del sistema produttivo italiano, formato da un numero consistente di piccole imprese per le quali il coinvolgimento dei propri dipendenti in attività formative risulta di ostacolo se non addirittura incompatibile con lo svolgimento dell'attività ordinaria. Il divario esistente tra l'Italia e la media europea in questo settore è anche il riflesso di una cultura della formazione professionale continua che ha tuttora forti margini di espansione.

Peraltro, nel periodo 2005-2007, si rileva una sensibile accelerazione delle attività formative organizzate dalle imprese.

Anche il 2008 ha registrato un aumento di 7 punti percentuali nella partecipazione alla formazione professionale aziendale rispetto al 2007, in leggera flessione rispetto all'incremento medio annuo di 12.3 punti percentuali registrato nel periodo 2005-2007.

Sembra dunque emergere l'evidenza di un crescente impegno delle aziende nella formazione professionale, sintomo di come essa venga percepita quale fattore chiave per accrescere la propria competitività sui mercati.

Tuttavia, l'aumento nella partecipazione alle attività formative professionali registrato nel 2008 è in realtà la sintesi di due andamenti del tutto contrapposti: un incremento nel primo semestre ed una brusca inversione di tendenza nel secondo semestre dell'anno (*Tavola 2*).

Il confronto tra i due semestri del 2008 è così stridente da suggerire l'esistenza di una relazione tra l'inversione di tendenza registrata nella partecipazione alle attività di formazione professionale nel corso del secondo semestre 2008 e la crisi economica mondiale che ha cominciato ad interessare anche il nostro paese proprio nel medesimo periodo.

Tavola 2 – Occupati che hanno partecipato ad attività formative professionali aziendali per sesso, classi di età, titolo di studio, livello professionale, dimensione di impresa – Primo e secondo semestre 2008 (variazioni assolute in migliaia e percentuali)

OCCUPATI	I semestre 2008		II semestre 2008	
	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %
SESSO				
Maschio	48	19.2	-36	-16.1
Femmina	56	23.3	-1	-0.5
CLASSI DI ETÀ'				
15-34 anni	35	32.1	-14	-14.3
35-64 anni	69	18.1	-25	-7.6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord	52	18.7	-14	-5.6
Centro	24	20.2	-9	-10.3
Mezzogiorno	28	30.1	-15	-17.6
TITOLO DI STUDIO				
Fino licenza media	12	20.7	-10	-17.9
Diploma	39	14.4	-24	-11.0
Titolo universitario	53	32.7	-3	-2.0
LIVELLO PROFESSIONALE				
Qualificate	58	16.6	-22	-7.5
Impiegati, professioni del commercio e servizi	37	39.8	-4	-4.8
Artigiani e operai specializzati, conduttori di impianti, non qualificate	10	24.4	-11	-25.6
*	-1	-14.3	-1	-33.3
DIMENSIONE DI IMPRESA				
Piccola, medio-piccola (fino 49 addetti)	49	23.4	-2	-1.2
Medio-grande, grande (50 addetti e oltre)	51	21.5	-27	-12.6
**	4	9.1	-9	-24.3
Totale	104	21.2	-38	-9.0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
 * Forze armate. Per questa categoria il livello professionale non è specificato.
 ** La dimensione di impresa non viene rilevata per i lavoratori con contratto di collaborazione o di prestazione occasionale e per i lavoratori autonomi senza dipendenti

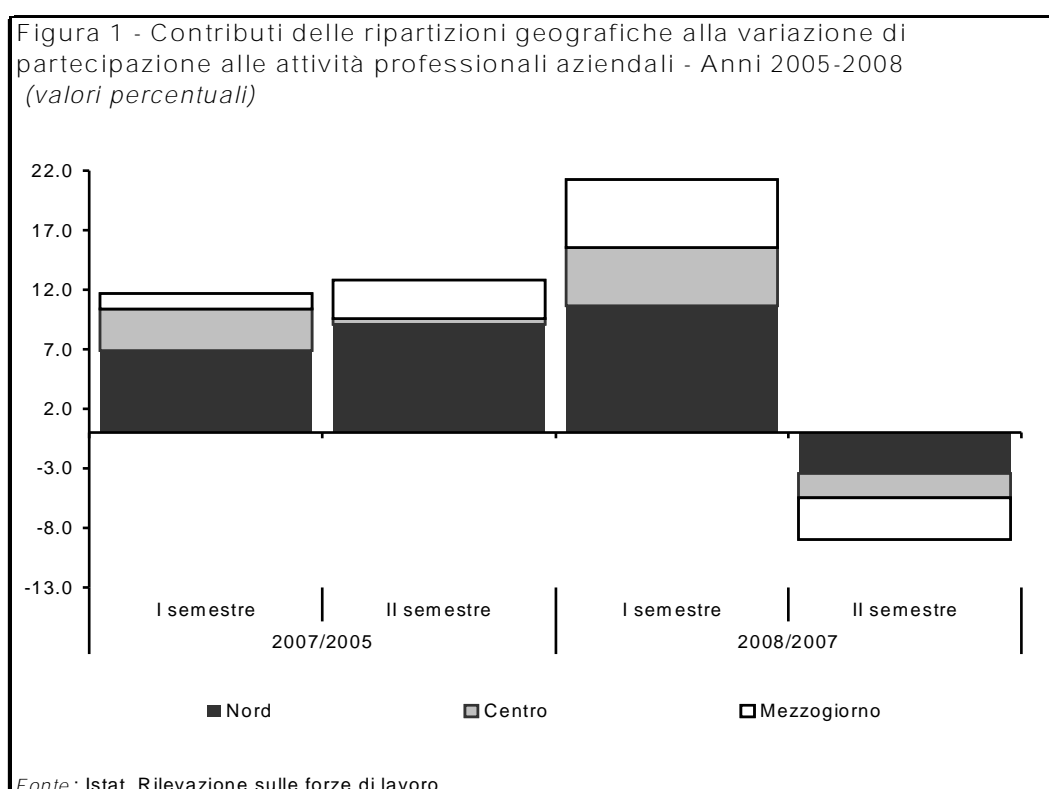
Nella prima parte dell'anno si è registrato un aumento nella partecipazione alle attività formative delle imprese di oltre il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tale aumento è stato addirittura più sostenuto rispetto a quanto registrato negli ultimi anni. Nel secondo semestre 2008, invece, i corsi di formazione professionale organizzati dalle aziende hanno subito una forte contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo registrare per la prima volta dal 2005 una inversione di tendenza.

I dati evidenziano inoltre come tale inversione di tendenza si sia di fatto realizzata nell'ultimo trimestre dell'anno, in sostanziale coincidenza con il manifestarsi degli effetti della crisi economica generale.

Sembrerebbe dunque esistere un legame significativo tra il sistema della formazione professionale aziendale ed il ciclo economico. La formazione professionale organizzata dalle imprese appare altresì molto reattiva rispetto all'andamento del quadro economico complessivo. Ciclicità e reattività appaiono quindi caratterizzare questa fase della dinamica delle attività di formazione professionale aziendali in Italia. Il fenomeno merita attenzione se si considera la stretta correlazione esistente anche tra la formazione professionale aziendale e la crescita e solidità del capitale umano delle imprese. Se una flessione transitoria delle attività formative professionali potrebbe essere agevolmente riassorbita dal sistema, una contrazione prolungata delle attività di formazione professionale non potrà non aver ripercussioni sul capitale umano e di conseguenza sul sistema Paese.

Tuttavia l'inversione di tendenza delle attività formative professionali aziendali che si è registrata ha riguardato in maniera differenziata i lavoratori. In particolare appare diverso l'impatto a seconda della ripartizione geografica, del livello di istruzione, del livello professionale e della dimensione di impresa.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, al forte incremento della formazione professionale aziendale che si è registrato nel primo semestre del 2008 ha contribuito in misura significativa l'accelerazione registrata nelle attività formative svolte al Sud, superiore alla dinamica dell'incremento della formazione professionale registrata al Nord. L'inversione di tendenza manifestatasi nel secondo semestre ha gravato in egual misura sulle attività formative svolte al Nord ed al Sud, causando però nel Mezzogiorno la maggiore erosione dell'aumento delle attività formative avvenuto in precedenza; a causa del fatto che comunque la ripartizione meridionale, in termini assoluti, aveva partecipato in misura minore rispetto al Nord all'incremento delle attività formative. (Figura 1)

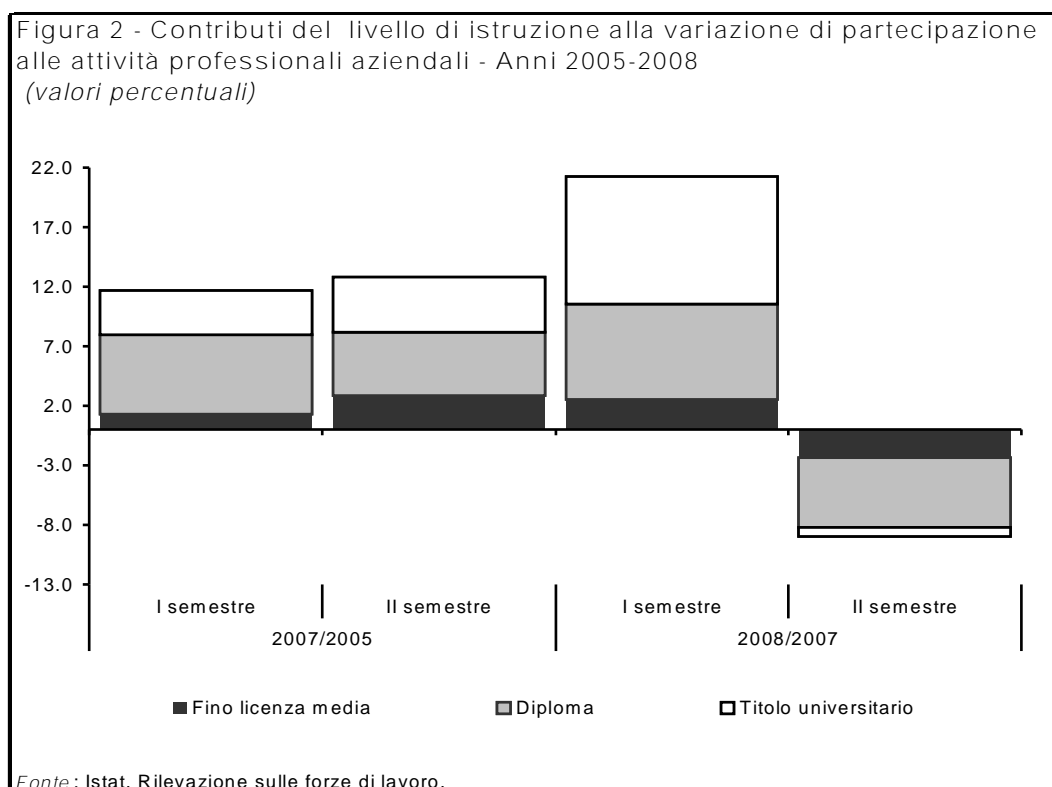


Il Mezzogiorno, che già risulta penalizzato in termini di investimento formativo, sembrerebbe pertanto subire in maniera maggiore gli effetti della crisi economica sull'offerta di formazione professionale delle aziende.

Peraltro, la RFL evidenzia nel corso dell'ultimo trimestre 2008 un decremento della partecipazione alle attività formative professionali aziendali anche nel Nord del paese, presumibilmente dovuto alla progressiva estensione degli effetti della crisi economica.

Come si è detto, il decremento delle attività formative professionali aziendali registrato nel secondo semestre 2008 ha gravato in misura diversa anche in funzione dei livelli di istruzione e di qualifica dei lavoratori.

In generale, le rilevazioni della RFL registrano come la formazione professionale aziendale sia indirizzata soprattutto a soggetti con elevati livelli di specializzazione che in larga parte corrispondono ai possessori dei più elevati livelli di istruzione. Anche l'incremento delle attività formative registrato nel primo semestre del 2008, superiore come detto a quello degli anni precedenti, si è rivolto in particolare ai lavoratori in possesso di titoli di studio elevati. Viceversa, la contrazione nella partecipazione, registrata nel secondo semestre dell'anno, sembra avere interessato quasi interamente lavoratori con titoli di studio medio-bassi (*Figura 2*).



Pare quindi che le imprese abbiano tentato di preservare le attività di formazione professionale maggiormente "strategiche", in quanto destinate alle figure professionali con livelli di istruzione più elevati.

Tuttavia, negli ultimi mesi del 2008 anche le attività formative rivolte ai lavoratori con titoli di studio elevati hanno cominciato a ridursi. Sembrerebbe quindi che lo svilupparsi della crisi economica nell'ultimo trimestre dell'anno abbia indotto le aziende che erano inizialmente riuscite a

mantenere inalterata l'intensità delle attività di formazione per i lavoratori con livelli di istruzione elevati, a ridurre anche i costi delle attività di formazione professionale destinate a questi ultimi.

Benchè l'offerta di formazione sia indirizzata prevalentemente alle qualifiche professionali medio alte, all'incremento della formazione professionale aziendale registrato nel primo semestre 2008 hanno partecipato, anche se in differente misura, tutti i gruppi professionali. Di contro, l'inversione di tendenza registrata nel secondo semestre 2008 – pur dovuta principalmente all'inversione di tendenza nell'attività formativa rivolta alle professioni qualificate – sembra avere inciso maggiormente, in termini relativi, sui gruppi professionali meno qualificati, quali gli operai ed artigiani, i conduttori di impianti e l'altro personale non qualificato. Per questi gruppi, infatti, l'incremento della formazione professionale che si è registrato nel primo semestre 2008, sia pure modesto se rapportato al numero complessivo dei lavoratori in formazione, ma che confermava una tendenza degli ultimi anni, è andato quasi completamente perso a causa del decremento verificatosi nell'ultimo semestre del 2008.

Sebbene vada considerato che le professioni manuali possono più frequentemente essere formate *on-the-job* mediante programmi di affiancamento da parte di lavoratori con maggiore anzianità ed esperienza, soprattutto nella fase di ingresso del lavoratore nell'impresa, la contrazione della formazione professionale aziendale nei confronti di questi gruppi rischia di accrescere ulteriormente il grande divario già esistente in materia di formazione con le professioni intellettuali.

Peraltro, il decremento delle attività formative rivolte dalle imprese alle professioni intellettuali si concentra nell'ultimo trimestre del 2008, suggerendo che l'inversione di tendenza diventi via via più generalizzata.

Per quanto riguarda infine la dimensione di impresa, l'incremento delle attività formative registrato nel primo semestre 2008 ha riguardato le imprese di ogni grandezza. La brusca inversione di tendenza registrata nella seconda parte dell'anno ha inciso invece in modo diverso a seconda della dimensione dell'impresa. All'andamento negativo del secondo semestre hanno contribuito prevalentemente le imprese di medie e grandi dimensioni.

La circostanza che l'andamento della formazione nelle piccole e medie imprese rimane positivo nel 2008, con una sostanziale tenuta della partecipazione ad attività formative aziendali da parte dei lavoratori anche nel corso del secondo semestre 2008, potrebbe testimoniare come, almeno una parte delle piccole e medie imprese siano consapevoli che l'obiettivo del mantenimento della posizione acquisita sul mercato in un contesto di rapidi mutamenti economici e sociali possa essere perseguito anche attraverso l'impegno, pur in un momento di congiuntura economica negativa, a mantenere il trend di crescita delle attività di aggiornamento professionale registrato negli ultimi anni.

Conclusioni

La formazione professionale costituisce un fattore rilevante per lo sviluppo della struttura produttiva; la crescita professionale delle risorse umane contribuisce in modo significativo alla competitività delle aziende, concorrendo a determinarne il grado di successo sui mercati, ancora più selettivi nell'attuale fase di crisi economica. Anche dal punto di vista del singolo individuo, la formazione professionale, e in particolare la formazione continua, amplia le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, di miglioramento del proprio inquadramento professionale e di ricollocamento in caso di perdita del posto di lavoro, contrastando l'emarginazione e favorendo l'inclusione dell'individuo nel tessuto sociale in cui vive.

Economisti, sociologi e psicologi del lavoro da sempre sollecitano l'impegno del management aziendale ad attivare la leva della formazione professionale come volano fondamentale per far fronte ai periodi di crisi economica e di mercato in termini "proattivi" e non solo "reattivi". Si tratta, in buona sostanza, di sfruttare la fase di relativa stasi della produzione per sviluppare nuovi prodotti e individuare nuovi mercati, prestando però contemporaneamente attenzione allo sviluppo delle risorse umane all'interno dell'organizzazione produttiva sia in termini di competenze professionali e relazionali, sia in termini di motivazione verso il lavoro. Del resto le "crisi" sono importanti momenti di potenziale crescita delle organizzazioni umane, sociali e produttive. Ciò che assume importanza è reagire proattivamente alla crisi, e reagire bene.

Viene quindi spontaneo verificare se la lettura dei risultati della RFL è in grado di indicare se le imprese hanno reagito alla crisi investendo sulla formazione, oppure se è prevalso in loro un atteggiamento difensivo che ha portato a ridurre l'investimento in capitale umano. I dati sembrerebbero indicare che è stata quest'ultima la reazione che si è verificata, perlomeno a giudicare dalla riduzione degli investimenti sulla formazione professionale registrata nell'ultimo trimestre del 2008.

Ma vi sono altri aspetti interessanti che emergono dalla lettura dei dati della RFL.

Innanzitutto, l'analisi evidenzia che la riduzione degli investimenti in formazione ha colpito maggiormente le categorie più deboli perché meno qualificate professionalmente e con livelli di istruzione più bassi; categorie, tra l'altro, più esposte ad interventi di riduzione del personale. Appare netta, infatti, la tendenza del management aziendale ad investire sulle fasce professionali più strategiche. Se da un lato questa politica può risultare logica rispetto agli interessi aziendali, dall'altra parte essa acuisce l'impatto sociale della congiuntura, e ciò solleva numerosi interrogativi, specie se per la formazione vengono utilizzate o sono comunque a disposizione risorse pubbliche specificamente stanziati per il sostegno della formazione e della crescita del capitale umano, anche in funzione anticiclica.

Anche la circostanza che il Sud abbia risentito in maniera maggiore del calo di investimento in formazione professionale da parte delle imprese evidenzia non solo la nota maggiore fragilità della struttura produttiva del Sud ma soprattutto la scarsa efficacia delle politiche per il sostegno dell'occupazione in quella parte del Paese.

La tenuta dell'investimento in formazione presso le piccole e medie imprese è un dato senza dubbio molto confortante, considerato che la forza produttiva ed economica del Paese si basa proprio su questo segmento del tessuto produttivo. Probabilmente questa tenuta è uno degli elementi che concorrono a fare uscire, in genere, le piccole e medie imprese più competitive dalle crisi congiunturali. La maggiore cura ed attenzione nella gestione delle risorse umane è infatti secondo molti studiosi del settore il vero "fattore strategico" dell'attività d'impresa. Resta tuttavia fermo che la maggiore porzione dell'attività formativa professionale aziendale è svolta nell'ambito delle grandi imprese e che quindi il successo in Italia della strategia per l'occupazione elaborata a livello europeo dalle istituzioni comunitarie dipenderà in larga misura da una rapida e significativa ripresa degli investimenti in formazione da parte delle grandi imprese.

Se le tendenze sopra evidenziate verranno confermate dalle successive rilevazioni di questa indagine, sarà possibile "mirare" in maniera più efficace gli interventi a favore della formazione nelle imprese e sollecitare la necessaria ripresa della formazione nell'ambito delle grandi imprese mediante opportuni strumenti di sostegno dell'occupazione, con particolare riguardo alle categorie di lavoratori più deboli.

Bibliografia

“Rapporto 2008 sulla Formazione Continua” realizzato da ISFOL per conto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali - Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione con l'assistenza tecnico-scientifica.

MLPS-ISFOL 2006 a cura di A. Montanino “Temi e strumenti per la formazione continua”, Rubbettino Editore.

“La Rilevazione sulle Forze di Lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione”, Metodi e Norme, ISTAT 2006.

“La formazione del personale nelle imprese italiane”, Statistica in breve, ISTAT 2008.